

- *L'Ospedalino dei bambini: l'Ospedale Pediatrico Anna Meyer di Firenze*

L'Ospedale Pediatrico Anna Meyer di Firenze, fondato nel 1884 dal Commendator Giovanni Meyer, è stato tra i primi in Italia ad occuparsi esclusivamente della salute dei bambini e dei ragazzi, dalla nascita all'adolescenza. Attraverso il lavoro costante e quotidiano di cura dei suoi piccoli pazienti ha finito col diventare per i fiorentini un luogo familiare, che aiuta i bambini che non stanno bene a tornare in salute, tant'è che per tutti è l'*Ospedalino dei Bambini*. L'attenzione ai bisogni dell'infanzia è "globale" e si estende anche alle famiglie, in un piano di assistenza che non riguarda solo la cura della malattia in sé, in quel preciso momento, ma che, in prospettiva più ampia, tende alla promozione, alla produzione e al mantenimento dello stato di salute dei minori e delle loro famiglie anche attuando integrazioni ed alleanze a livello locale, regionale, nazionale e internazionale⁹⁶. L'ospedale, grazie anche al supporto della *Fondazione Meyer*

⁹⁵ La Foresteria è gestita dall'*Associazione CIRCI* in collaborazione con l'*Associazione per la Lotta alla Talassemia* di Ferrara, mentre il servizio di prenotazione e di assegnazione delle stanze è curato, a titolo del tutto volontario, dal personale infermieristico della Divisione Pediatrica dell'*Arcispedale Sant'Anna*. Per ulteriori informazioni a riguardo si consulti la pagina internet dell'ospedale: www.ospfe.it [consultato il 21 novembre 2014].

⁹⁶ La *mission* dell'ospedale è: «Dare soddisfazione ai bisogni e alle aspettative di salute dei cittadini minori ed alle loro famiglie gestendo al meglio le risorse disponibili, attraverso servizi sanitari di qualità e contribuendo alla realizzazione di un più globale progetto di salute». In questo quadro rientra anche la visione dell'ospedale: «Sviluppare integrazioni ed alleanze sia all'interno dell'organizzazione sia all'esterno con il contesto locale, regionale, nazionale ed internazionale per arricchire il capitale umano e professionale al fine di migliorare l'offerta dei servizi per la salute, in un'ottica di tensione continua al miglioramento dei prodotti e dei risultati». Per ulteriori approfondimenti si veda il sito www.meyer.it [consultato il 23 novembre 2014].

*Onlus*⁹⁷, si configura come “a misura di bambino” oltre che per la tipologia dei servizi sanitari erogati, anche per l’organizzazione dell’ambiente e della routine ospedaliera. La nuova sede, costruita nel 2001, è stata progettata e realizzata con l’obiettivo di offrire al piccolo paziente, nella consapevolezza di quanto l’esperienza dell’ospedalizzazione possa essere traumatica, un ambiente vivace che si discosti il più possibile da quello del tradizionale istituto sanitario. Nel cortile della struttura, per esempio, proprio davanti all’entrata, fa capolino un vecchio *Maggiolino Volkswagen* dipinto di bianco, azzurro e verde da un gruppo di piccoli ricoverati durante un laboratorio d’arte. E “con gli occhi dei bambini” è stato costruito l’intero ospedale, tenendo conto di due principi essenziali: il colore e la luce⁹⁸. Rientra in questa logica anche il fatto che ogni piano sia caratterizzato da un colore diverso, declinato nelle sue varie tonalità: serve per evitare che il piccolo paziente e la sua famiglia si disorientino. In particolare, il piano terra (che ospita i servizi generali, la diagnostica e il pronto soccorso) è dominato dal colore verde; il primo piano (che comprende le sale operatorie, la rianimazione, la Tin – Terapia Intensiva Neonatale – e l’Oncoematologia) ha come colore dominante il blu; il secondo (che ospita il reparto di degenza) l’arancione. Il colore, dunque, al Meyer, è davvero dovunque: persino negli oggetti e nei camici del personale. Le camere si affacciano tutte sul parco o sulle colline, e sono al massimo da due letti, disposti uno di fronte all’altro, per facilitare la socializzazione. Prevedono, inoltre, anche posti letto per i genitori, nel pieno rispetto di alcuni dei principi fondamentali della *Carta di Leida* (si vedano in particolare gli articoli 1 e 3). Alle famiglie sono inoltre rivolti i servizi di Assistenza Sociale e Religiosa e di Mediazione linguistico-culturale.

⁹⁷ La Fondazione dell’Ospedale Pediatrico Anna Meyer Onlus è stata istituita nel 2000 come strumento operativo sinergico all’Azienda Ospedaliera, con gli scopi di sviluppare iniziative di radicamento del Meyer sul territorio; organizzare raccolte fondi; promuovere attività di ricerca sulla tematica del bambino ospedalizzato, con particolare riferimento alle problematiche psico-pedagogiche; supportare con molteplici iniziative – anche attraverso la formazione del personale e la promozione della ricerca scientifica – l’impegno del Meyer per il miglioramento della qualità del soggiorno in ospedale di bambini e famiglie. La Fondazione, come ha dichiarato in occasione del Convegno di Studi *Leggere per sentirsi sollevati* tenutosi nel giugno 2008 proprio presso l’Ospedale Pediatrico Paolo Morello, allora Direttore Generale del prestigioso polo, opera sin dalla sua istituzione con l’obiettivo di «rendere particolare l’ospedale, riuscendo ad andare al di là di quelli che sono i canoni abituali, cioè quelli dell’assistenza». Sul sito www.meyer.it, cit., è possibile reperire statuto e regolamento della Fondazione, nonché notizie sui componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato dei Garanti.

⁹⁸ Attraverso un’opera di sapiente progettazione è stata garantita in ogni parte dell’ospedale una fonte di luce naturale, che può essere una serra; un chiostro o un ampio lucernario.

Sempre tenendo presente la centralità del benessere del bambino sono stati studiati importanti accorgimenti circa impianti e arredi: la particolare esposizione delle camere garantisce sempre luce, riposante e diffusa, e ricambio d'aria; l'isolamento acustico il rispetto della *privacy*; le due modalità di riscaldamento: ad aria calda e a pannelli radianti sotto il pavimento in *linoleum*, la possibilità, per il bambino, di fare quella cosa che ha tanto il sapore di infanzia, ma soprattutto di casa, che è giocare e camminare sul pavimento, senza il rischio di ammalarsi. L'impressione di casa è un'altra delle sensazioni dominanti che si possono provare percorrendo l'ospedale. Le stanze di degenza, per esempio, non sono collegate tra loro dai corridoi dei classici reparti ospedalieri, ma da veri e propri spazi "di collegamento", quasi dei salotti: angoli di accoglienza arredati con poltrone e tavolini per grandi e piccini, predisposti per il gioco e per la lettura e coloratissimi. Sono stati evidentemente pensati, come, del resto, anche quelli delle stanze e di tutti gli altri ambienti dell'ospedale, per seguire e accompagnare le varie fasi della crescita del bambino⁹⁹. La stessa "aria di casa" si respira anche nella ludoteca: un ambiente caldo, coloratissimo e accogliente; pieno di giochi e di libri, e poi ancora di cere, di pastelli, di colori acrilici e naturali; di cera pongo e di carte per *collage*. Il fatto, poi, che la ludoteca si trovi ai piani delle degenze la rende ancora di più un luogo di incontro e di svago per i bambini in cura e per le loro famiglie. Vi è anche un computer, per navigare e per arricchire direttamente il sito dei bambini dell'ospedale, *La presa della Pastiglia*¹⁰⁰. Progettato come strumento per accompagnare il bambino durante l'esperienza dell'ospedalizzazione, il sito in questione è anche un vero e proprio contenitore delle iniziative della ludoteca e degli scritti e dei disegni dei piccoli pazienti. Sopra la ludoteca è fisicamente collocata la biblioteca dell'ospedale, realizzata grazie alla sinergia di tre par-

⁹⁹ La creazione degli ambienti e degli spazi di gioco è stata affidata a *Care Toys*, un laboratorio creato dalla *Fondazione Meyer*, coordinato dall'architetto e designer Gilberto Corretti, in collaborazione con la *Cooperativa Arca*, l'*Assessorato all'Educazione* del Comune di Pistoia e l'*ISIA* di Firenze. Si tratta di un laboratorio di ricerca che progetta, insieme ad architetti, *designer*, pedagogisti e pediatri, l'ambiente ludico del bambino, tenendo presenti anche i significati immateriali del gioco e prestando un'attenzione particolare al benessere fisico e psicologico del bambino in ospedale. Si veda il sito <http://www.caretoys.it/> [consultato il 23 novembre 2014].

¹⁰⁰ Si tratta di uno spazio virtuale sviluppato dall'autore per l'infanzia e illustratore Simone Frasca, nel quale sono raccolte fotografie, filmati audiovisivi, cartoni animati e che ha per protagonista assoluto un personaggio, chiamato *Bruno Lo Zozzo*, che insegna ai bambini i loro diritti in ospedale e li coinvolge in vari giochi e attività finalizzate a far esprimere loro sentimenti ed emozioni, sia positive che negative. I bambini allattati possono visitare il sito e arricchirlo con i loro contenuti attraverso un computer portatile che viene fornito loro dagli operatori della ludoteca. Si veda la pagina http://www.meyer.it/PP_homepage.php [consultata il 23 novembre 2014].

ter: la Regione Toscana, la Fondazione Meyer, la Biblioteca Villa Montalvo di Campi di Bisenzio e l'Associazione Helios. Il materiale librario copre le esigenze di una fascia di età che va dalla prima infanzia all'adolescenza e, pur tenendo prioritariamente presenti le esigenze dei degenti dell'ospedale pediatrico, offre anche proposte di lettura rivolte agli adulti. Anche la biblioteca dunque, esattamente come ogni altro spazio dell'ospedale, è stata pensata per rispondere alle esigenze del bambino e del genitore insieme e per diventare parte integrante del percorso assistenziale del bambino e della sua famiglia. I servizi offerti dagli educatori dentro e fuori dalla ludoteca vanno dai laboratori di lettura, scrittura, arte, ecc. a progetti strutturati realizzati grazie al contributo della Fondazione quali il *Meyer Art*¹⁰¹, il *Meyer Teatro* e il *Meyer Musica*. Di particolare rilievo è lo *Scaffale Volante*, un vero e proprio carrello-scaffale carico di libri che assicura che ogni bambino malato possa ascoltare la sua storia e avere così il proprio momento di svago e di evasione anche nella camera di degenza. Ogni scaffale è organizzato per tema: si va dal giocattolo, all'amico immaginario, alle paure, ai mostri, alle streghe, all'esperienza della malattia¹⁰². Alla lettura seguono spesso attività creative associate al tema trattato, quali, per esempio, i laboratori di costruzione del giocattolo; di arte; di teatro, che spesso portano alla realizzazione di mostre e spettacoli in cui i protagonisti sono i bambini stessi. Altre volte, invece, il momento dello *Scaffale Volante* diventa occasione di incontro con scrittori e illustratori per l'infanzia, che presentano libri scritti da loro stessi o che raccontano o rappresentano favole. Il valore aggiunto che esso può avere quando arriva, carico di libri, in una stanza di degenza, è di contribuire a creare, nella relazione che si stabilisce tra l'educatore che legge e il bambino che ascolta, un momento di

¹⁰¹ Il *MeyerArt* è un ampio progetto artistico promosso dalla Fondazione Meyer finalizzato a portare l'arte nei reparti. Tutti gli ambienti dell'ospedale sono stati arredati seguendo le indicazioni di alcuni artisti (tra i quali Francesco Tullio Altan e Sophie Fatus), che – coordinati dal designer senese Andrea Rauch – hanno creato installazioni ed opere d'arte capaci di innescare la fantasia e la creatività dei bambini, coinvolgendoli anche direttamente nelle attività da loro ideate e promosse. Cfr. il sito www.meyer.it, cit. Per ulteriori approfondimenti si veda M. Pace, *A zozzo per il Meyer*, in "Andersen", 10, 2005, pp. 17-19.

¹⁰² Si tratta di un progetto ideato e condotto dagli educatori della *Cooperativa Arca* – che gestiscono la ludoteca e gli interventi di animazione all'interno dei reparti – con l'obiettivo di creare un punto di riferimento e di sviluppo delle varie attività rivolte alla promozione della lettura presenti all'interno dell'ospedale, molteplici ma scollegate tra di loro, e di creare una base per la costituzione di una vera e propria biblioteca in ospedale, che poi è nata grazie alla collaborazione della Biblioteca di Villa Montalvo di Campi di Bisenzio e dell'Associazione di volontariato *Helios*. Per approfondire il tema, si veda N. Muciaccia, P. Di Gioacchino, *Lo scaffale volante. Letture, racconti, laboratori nei reparti e nella ludoteca del Meyer di Firenze*, in "Liber", 80, 2008, pp. 36-38. Si consulti anche la pagina ufficiale della *Cooperativa*: <http://www.arcacoop.org/cms/meyer.html> [consultata il 23 novembre 2014].

evasione e nel contempo di contenimento di angosce e di paure in un luogo – la camera di degenza, appunto – che, per citare soltanto alcune delle paure che può vivere un piccolo ammalato – chiaramente il bambino associa al medico, all'infermiere, alle punture e alle terapie. Altro importante servizio è quello scolastico, che copre ogni ordine e grado, è rivolto ai degenti a breve e a lungo termine e si svolge sia nella struttura scolastica dell'ospedale che nelle camere di degenza (per i bambini che non possono alzarsi dal letto). Gli obiettivi generali perseguiti sono: a) assicurare il diritto allo studio agli studenti ai quali la malattia impedisce di poter frequentare la scuola; b) evitare l'interruzione dei processi di apprendimento; c) mantenere, quando è possibile, il rapporto con l'ambiente scolastico (docenti, studenti, spazi scolastici); d) favorire percorsi personalizzati sia con gli interventi diretti degli insegnanti che mediante forme di istruzione a distanza, da realizzare sia in ospedale che a domicilio¹⁰³. Tutti i progetti citati, in generale, sono pensati per trasformare l'ospedale da luogo che suggerisce l'idea di dolore, in luogo che parla al bambino attraverso i linguaggi che più gli sono familiari: l'immagine, la creatività e il gioco.

Il nuovo ospedale, del resto, è stato progettato ascoltando proprio le proposte dei bambini, i cui pensieri sull'ospedale dei loro sogni sono stati trasformati in realtà dai progettisti dello *Studio Cspe* di Firenze. Il risultato? La struttura che si è finora descritta, e che sulle pagine del sito dell'ospedale viene raccontata in questo modo: «Niente corridoi lunghi e tristi, ma spazi colorati e con poche porte. Niente finestre lugubri, ma di legno e inondate di luce. E poi verde, tanto verde e non solo fuori dall'Ospedale, ma anche dentro. E ancora, spazi per stare con la mamma e il papà, i parenti e gli amici, ambienti dove giocare, toccare, disegnare, stare con il broncio o sorridere, rimanendo bambini»¹⁰⁴. Perché in fondo i bambini, come recita lo slogan dell'ospedale, «non sono pazienti»¹⁰⁵.

¹⁰³ Per ulteriori approfondimenti si consulti la pagina http://www.meyer.it/categoria_1_col.php?IDCategoria=962 [consultata il 23 novembre 2014].

¹⁰⁴ Si veda il sito www.meyer.it, cit.

¹⁰⁵ *I bambini non sono pazienti. L'ospedale dei bambini* è il titolo di un convegno organizzato dall'Ospedale Pediatrico *Anna Meyer* in collaborazione con il Comune di Firenze e con la Fondazione Michelini al fine di porre in primo piano la centralità delle esigenze del bambino nella progettazione dell'ospedale e la necessità che quest'ultimo fosse inserito in una complessiva strategia urbana di rinnovata attenzione per l'infanzia. Una buona parte dei lavori è stata dedicata all'analisi dei pensieri dei bambini rispetto alle esperienze della malattia e dell'ospedalizzazione e al loro modo di immaginare l'ospedale ideale emersi in una ricerca condotta proprio dallo stesso ospedale Meyer e dei quali si è tenuto conto nella progettazione della nuova sede. Per approfondimenti in merito alla questione si veda il volume AA.VV., *I bambini non sono pazienti. L'ospedale dei bambini*, Atti del convegno promosso da Presidenza del Consiglio Comunale di Firenze-Azienda ospedaliera Meyer-Fondazione Miche-